

MOSTRE DI CARATTERE STORICO ARTISTICO IN LIGURIA:
UN BILANCIO DEGLI ULTIMI ANNI

Una occasione per una presa di coscienza del proprio passato da parte della collettività, la possibilità offerta di individuare in un oggetto, dal documento al quadro, all'edificio, una testimonianza ben precisa e rivelatrice, l'opportunità di trovare nei risultati di una ricerca determinate risposte a domande e curiosità latenti, sono alcuni degli elementi che spingono a considerare ancora positivamente il ruolo pubblico delle mostre di carattere storico artistico. In questa direzione mancano in Liguria da molti anni le occasioni per consistenti bilanci di periodi storici del passato: una carenza tanto più evidente oggi che siamo costretti a registrare grandi iniziative di altre città. Le critiche a certo gigantismo, a certi sforzi di ricostruzione di spaccati d'epoca, che in effetti rasentano a volte il compiacimento nostalgico, non riescono a nascondere la positività di iniziative quali le « Manifestazioni Settecentesche » della Regione Emilia Romagna nell'anno 1979 (« L'Arte del Settecento Emiliano », « L'Arte a Parma dai Farnese ai Borbone », « L'Età Neoclassica a Faenza ») o, nel presente anno, « Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento » e « Civiltà del '700 a Napoli ».

Mostre che per la loro stessa dimensione non potevano che qualificarsi come lavori di équipe, risultando quindi importantissime occasioni di confronto e di dibattito tra gli studiosi. In tutte queste iniziative l'unione della documentazione storica più accurata e la presentazione, oltre che come strumento di conoscenza, anche emotivamente accattivante del prodotto, dell'oggetto artistico, sono risultate la formula vincente nell'incontro con il pubblico. Se non c'è dubbio che un materiale estremamente ricco e stimolante renderebbe possibili iniziative per vari momenti ed epoche della storia locale, non vogliamo credere che la mancanza di attività di largo respiro in questo senso nella nostra Regione sia da addebitare agli studiosi locali o agli Enti preposti, quanto piuttosto ad una non ancora raggiunta capacità di concreta collaborazione tra le diverse realtà culturali e le diverse competenze.

Può essere utile una rapida rassegna relativa alle mostre a carattere storico artistico realizzate in questi ultimi anni nei centri della Regione.

Tra la fine del 1977 e il febbraio del 1978 la mostra « Rubens e Genova »¹, si venne ad inserire nel quadro delle iniziative per l'« Année internationale Rubens 1977 ». Il ruolo « politico » del Rubens, i suoi rapporti con l'aristocrazia locale, offrivano naturalmente ampia possibilità di aprire uno spaccato sociale dal vivo nel secolo dei genovesi: in questo senso operavano il consistente catalogo e gli interventi di Giorgio Doria, Laura Tagliaferro ed Ennio Poleggi, corrispondenti a singoli settori della mostra. Come si affermava nella presentazione « limiti pratici ed economici » indussero ad una campionatura degli « originali genovesi del Rubens », così come solo interessanti spunti per ulteriori ampliamenti di indagine scaturivano dalla sezione « Momenti rubensiani nella pittura genovese » (Giuliana Biavati). Forse già in quell'occasione l'estremo interesse del momento storico e della relativa produzione artistica indagata avrebbe permesso di travalicare ancor più decisamente i limiti cronologici della presenza del Rubens a Genova, ma gli spunti offerti dalla mostra, le possibilità di sviluppo sono purtroppo rimasti, anche nei successivi anni, inespressi.

Successivamente a questo episodio dobbiamo limitarci a segnalare iniziative interessanti sì, sia per i materiali esposti, sia per le corrette metodologie seguite, ma certo frammentarie nel delineare possibilità di ricostruzione storica e culturale. Dal restauro degli affreschi di Andrea e Ottavio Semino a Palazzo Cambiaso, ora sede del Banco di Napoli, prese l'avvio una mostra didattica² corredata dal relativo catalogo (« Restauro degli affreschi di Andrea e Ottavio Semino, mostra didattica » 11 febbraio-10 marzo 1978, catalogo a cura di Anna De Floriani). Al pubblico si offrì l'occasione di una diretta lettura delle decorazioni del salone, uno degli innumerevoli esempi della vitalità del rapporto tra aristocrazia genovese e scuole di frescanti locali che si andava perfezionando in quello scorcio del XVI secolo. Ne emergono interessanti implicazioni con l'ambiente romano che contribuiscono però a definire quella « cultura abitativa » che è tipicamente genovese, per quel carattere « alla moderna », diffuso a un'intera classe, che il Poleggi sottolineava nella mostra rubensiana. Edilizia e decorazione, questo binomio stretto e duraturo tra XVI e XVIII secolo, così eloquente attraverso le forme di palazzo e di villa, attraverso i livelli di interpretazione delle iconografie

¹ A cura dell'Assessorato alle Belle Arti e Attività Culturali del Comune di Genova, con l'adesione della Regione Liguria e della Provincia di Genova.

² Organizzata dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria e realizzata con la collaborazione del Banco di Napoli.

degli affreschi, certo meriterebbe un'estensione al grande pubblico della lettura storico-artistica e sociale, rivelatrice di molti aspetti economici e culturali dell'aristocrazia genovese, lettura già avviata in numerosi studi.

La mostra « Restauri in Liguria »³ (15 aprile-18 giugno 1978) ha costituito un momento di notevole peso tecnico e scientifico, ma anche — in particolare per alcuni soggetti — di originale rilettura storico-critica. Si vedano in particolare i casi della Cattedrale di S. Lorenzo e dell'Ospedale della Commenda di S. Giovanni di Pre', due poli estremamente importanti nel tessuto medioevale cittadino.

Ancora da una iniziativa di restauro⁴ prese corpo un'indagine sugli affreschi del Monte di Pietà di Savona (« Gli affreschi del Monte di Pietà di Savona, Storia e Restauro », dicembre 1978): l'attività del Monte, la lettura degli affreschi e l'interpretazione delle scritte comparse alla luce (Giulia Fusconi-Aldo Agosto) fornirono utili elementi a riscontro delle vicende politiche, al centro delle quali ebbe a trovarsi Savona fra il XIII e il XV secolo. Al di là della vitale tradizione di studi storici savonese rimangono ancora rare le iniziative espositive decentrate rispetto al ruolo egemone del capoluogo ligure: la possibilità, ad esempio, di studi paralleli su singoli momenti storico-culturali, con contemporanee iniziative a coprire l'intero campo regionale, risulta del tutto inattuata.

In questo senso sembra utile — pur rimanendo un'esperienza isolata e limitata — l'operazione di decentramento che ha coinvolto il Comune di Camogli e la Biblioteca Civica della cittadina con la presentazione dell'audiovisivo didattico « Bartolomeo da Camogli »⁵ (29 settembre-10 ottobre 1979), naturalmente incentrato sul pittore attivo nel XIV secolo; come pure la mostra « Beni culturali nella valle di Sori »⁶ (9 aprile-6 maggio 1979), che nasceva come concretizzazione dei lavori svolti dai diplomati del Corso di Rilavamento Grafico e Fotografico promosso dalla Regione Liguria e gestito dall'Accademia Ligustica di Belle Arti. In questa direzione, come momento pubblico dell'attività di cooperative di giovani o di lavori condotti in conco-

³ A cura del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

⁴ A cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria e realizzata con il contributo della Cassa di Risparmio di Savona.

⁵ A cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria, con l'adesione del Comune di Camogli e della Provincia di Genova.

⁶ Patrocinata dall'Accademia Ligustica di Belle Arti con la Regione Liguria e il Comune di Sori.

mitanza con corsi professionali, si sono mosse e si vanno articolando altre iniziative il cui maggior pregio consiste nell'interessare zone spesso decentrate dal circuito dei grossi interessi culturali e nel rendere pubblici lavori di schedatura che altrimenti rimarrebbero scarsamente fruibili.

Un'iniziativa che ha toccato vari centri della Liguria nell'arco degli anni 1979-1980 è stata la mostra « Società e istituzioni sanitarie in Liguria. Cinque secoli di storia »⁷ (La Spezia, 19-30 novembre 1979, Chiavari 8-20 dicembre 1979, Genova 9-22 aprile 1980, San Remo 16 giugno-30 luglio 1980, Pietra Ligure 19 ottobre-2 novembre 1980).

Ancora a Savona si è potuto verificare il concretizzarsi di una presa di coscienza del passato estesa ad una intera collettività nell'individuazione della fortezza del Priamar — uno dei simboli più controversi della storia cittadina — come spazio culturale pubblico. Momento iniziale di questa riacquisizione sociale sono state le mostre collegate al convegno « Il Priamar. Prospettive di recupero alla città »⁸ (giugno 1979).

Tornando all'attività a Genova, la mostra che inaugurava l'attività dello scorso anno presentava un titolo indubbiamente stimolante per una città che proprio nell'apertura ai contatti mercantili e culturali ha la sua ragion d'essere: « Genova e i Genovesi a Palermo »⁹ (13 dicembre 1978-13 gennaio 1979), indagando i rapporti tra due economie e due culture indica una metodologia che potrebbe essere ripresa in analoghe iniziative « in parallelo » con altre regioni e città.

Continuativa è risultata negli ultimi anni l'attività dell'Istituto Mazziniano di Genova con una serie di mostre ricche di spunti di ricerca: in particolare si devono segnalare « Periodici del Risorgimento nelle Raccolte dell'Istituto Mazziniano »¹⁰ (31 maggio-29 luglio 1978) e « Quando il popolo cominciò a leggere »¹⁰ (12 maggio - 30 giugno 1979).

Nel quadro delle attività della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici rientrano quattro « Mostre di opere d'arte restaurate » tenute tra il 1978 e il marzo 1980 alla Galleria Nazionale di Palazzo Spinola. Seppure — come ovvio, dato il carattere delle mostre — le opere prese in conside-

⁷ Regione Liguria e Ospedali delle località ospitanti.

⁸ Comune di Savona e patrocinata dalla Regione Liguria.

⁹ Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria, Comune di Genova, Provincia di Genova.

¹⁰ A cura dell'Istituto Mazziniano e dell'Assessorato alle Attività Culturali del Comune di Genova.

razione prevedessero una lettura stilistica in funzione attributiva e un particolare peso venisse dedicato al problema del restauro, anche considerate singolarmente, esse costituiscono, proprio per il carattere spesso inedito, nuove testimonianze e documenti originali da inserire nella storia della cultura locale. Un analogo interesse emerge dalla recente esposizione di « Disegni genovesi dal XVI al XVIII secolo dalle Collezioni del Gabinetto Nazionale delle Stampe »¹¹ (26 giugno - 21 settembre 1980).

Infine si devono segnalare alcune esperienze di base nate dalla scuola o da iniziative di Amministrazioni comunali come momenti di « autoco-scienza » di singole collettività: valgono due esempi « Mele: passato e presente; mostra per un museo della valle Leira »¹² e « Mostra storica dello Zignago »¹³ (entrambe aperte nel maggio del 1979).

Se una notevole mole di lavoro è stata portata avanti in questi ultimi anni sono pure evidenti la frammentarietà delle iniziative e le potenzialità più ampie di operato, sia che si scelga di privilegiare una linea di decentramento capillare con singole — se pur coordinate iniziative locali — sia che si voglia arrivare a momenti espositivi di particolare mole. Esempi come le recenti e notevoli esperienze di altri centri italiani, citati in apertura di articolo, dimostrano che solo un lavoro di équipe pluriennale — e quindi da programmare razionalmente — può portare a risultati di grande peso culturale.

Lauro Magnani

¹¹ Istituto Nazionale per la Grafica, Gabinetto Nazionale delle Stampe, Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria.

¹² A cura della Scuola Media di Mele.

¹³ A cura del Centro Ligure per la Storia della Cultura Materiale, dell'Amministrazione Comunale e con il contributo della Regione Liguria.